

Genesi e la sua teologia in 1-11

LEZIONE 25

I testi equivalenti

Testi doppi

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

Continuiamo in questa lezione la trattazione dei presunti contrasti nei testi paralleli. Saranno qui considerati: il patto con Abramo, i due preannunci della nascita di Isacco, il luogo di nascita di Beniamino, la migrazione della nutrice di Rebecca, le mogli di Esaù e la sua migrazione.

Il patto con Abramo

Gn 15:18	“Il Signore <i>fece un patto</i> con Abramo, dicendo: «Io do alla tua discendenza questo paese, dal fiume d'Egitto al gran fiume, il fiume Eufrate»”	Passarono poi 10 anni (16:3) e Abramo aveva 86 anni quando gli nacque Ismaele. – 16:16.
Gn 17:2	“Io <i>stabilirò il mio patto</i> fra me e te e ti moltiplicherò grandemente”	Abramo ha 99 anni. – 17:1.

In 15:18 si legge che Yhvh כָּרַת (*karàt*), “stipulò” un patto con Abramo, al passato, ma in 17:2 Yhvh dice al patriarca: וְאֶתְנָהּ בְּרִיתִי בֵּינִי וּבֵינְךָ (*veetnàh veritì benì uvenècha*), tradotto da NR “stabilirò il mio patto fra me e te”, al futuro. Così anche Diodati e, al seguito, ND.

La contraddizione è creata dai traduttori. Il verbo usato in 17:2 è נָתַן (*natàn*), che significa “fare”, come in 17:5: “Ti farò [נִתְּחִיךָ (*netatìcha*)] padre” (TNM 1987). Messo in bell’italiano, in 17:2 Yhvh dice ad Abramo: “Adempirò/attuerò”, “confermerò [*etnàh*] il patto fra me e te”. - TNM 2017.

Gn 17 non solo conferma il patto, che è narrato al capitolo 15, ma lo estende. In 15:18: “Io do alla tua discendenza questo paese”; qui si parla della nazione ebraica. In 17:3: “Tu diventerai padre di una moltitudine di nazioni”; qui si parla dell’umanità.

I due preannunci della nascita di Isacco

17:16	“Io la benedirò e da lei ti darò anche un figlio; la benedirò e diventerà nazioni; re di popoli usciranno da lei”
17:19	“Sara, tua moglie, ti partorerà un figlio e tu gli metterai il nome di Isacco. Io stabilirò il mio patto con lui, un patto eterno per la sua discendenza dopo di lui”
17:21	“Stabilirò il mio patto con Isacco che Sara ti partorerà”
18:10	“Tornerò certamente da te fra un anno; allora Sara, tua moglie, avrà un figlio”
18:14	“Al tempo fissato, l'anno prossimo, tornerò e Sara avrà un figlio”

Più che di contrasto tra queste due serie di passi, si potrebbe a prima vista parlare di un doppione. Chi la vedesse così, attribuendo magari i due gruppi ad autori diversi, sarebbe superficiale nell'analisi del testo.

Ci sono sì, in effetti, due annunci, ma il primo è rivolto ad Abraamo, il secondo a Sara. Non ci si faccia ingannare dal fatto che tutte le parole sono rivolte ad Abraamo. Si noti bene:

SECONDO ANNUNCIO: RIVOLTO A SARA	
18:9	“Dov'è Sara, tua moglie?» Ed egli rispose: «È là nella tenda»”
18:10	“Sara intanto stava ad ascoltare all'ingresso della tenda, che era dietro di lui”

È con Sara che vuole parlare l'inviato di Dio (18:9). Pur continuando poi a rivolgersi ad Abraamo perché Sara non si fa avanti, è a lei che in effetti parla, la quale ascolta.

Non è un doppione. Nel primo caso il messaggero parla ad Abraamo *di* Sara; nel secondo *a* Sara che, nascosta, ascolta.

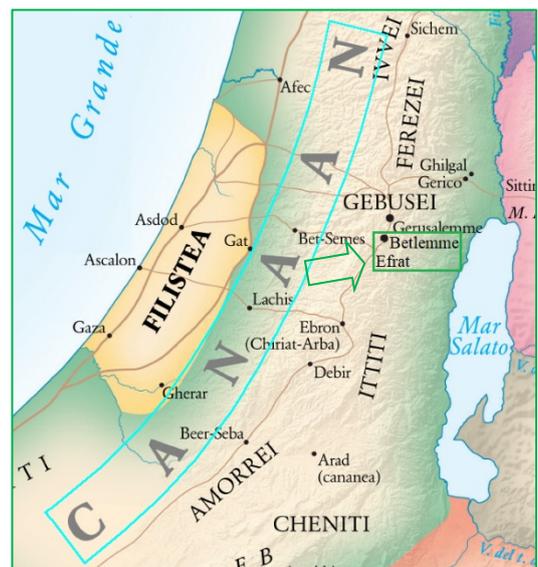
Il luogo di nascita di Beniamino

“Partirono da Bètel. Erano ancora distanti da Èfrat. . . Rachele però stava per morire e, proprio mentre esalava l'ultimo respiro, chiamò il bambino Ben-Oni, ma suo padre lo chiamò **Beniamino**. Quindi Rachele morì e fu sepolta **lungo la via per Èfrat, cioè Betlemme**”. - Gn 35:16-19, TNM 2017.

“Giacobbe ebbe 12 figli: . . . i figli di Rachele furono



Giuseppe e **Beniamino** . . . Questi sono i figli di Giacobbe, che **gli nacquero in Pàddan-Àram**”. - Gn



35:22c-26, TNM 2017.

Come è stato osservato più volte, il redattore di Gn non era uno sprovveduto. In 35:20 egli dice che “Giacobbe eresse una pietra commemorativa sulla tomba” di Rachele, e aggiunge: “Questa

pietra commemorativa della tomba di Rachele esiste tuttora”. Il narratore era quindi ben documentato, per cui non possiamo pensare ad una sua svista. Come sempre, va analizzato bene il testo.

Dopo aver detto che “questi sono i figli di Giacobbe che gli nacquero in Paddan-Aram” (35:26), egli scrive: “Giacobbe venne da Isacco suo padre a Mamre” (v. 27), in verità: “E venne [וַיָּבֹא] (*vayavò*)”]. L’impaginazione delle versioni bibliche che al v. 27 vanno a capo, creando un nuovo paragrafo, non aiuta. Se poi si traduce, in un nuovo paragrafo: “Alla fine Giacobbe



arrivò da suo padre Isacco a Mamre” (*TNM* 2017), il distacco appare ancora più marcato. Il v. 27 dice nel testo ebraico: “E venne Giacobbe a Isacco padre di lui [a] Mamrè”, e non ‘i dodici figli di Giacobbe’. Per la precisione, avremmo dovuto leggere: ‘Questi sono gli *undici* figli di Giacobbe, che gli nacquero in Pàddan-Àram, e Giacobbe venne da Isacco suo padre a Mamre’. Ma sarebbe stato un rigore fuori luogo.

Se teniamo invece insieme i due versetti, come effettivamente è, abbiamo: “Questi sono i figli di Giacobbe che gli nacquero in Pàddan-Àram e Giacobbe venne da Isacco suo padre a Mamre”. Se non facciamo mentalmente una scissione e se teniamo insieme la frase, il senso è: Questi sono i figli di Giacobbe, nati in Pàddan-Àram e mentre veniva da Isacco suo padre a Mamre, o, se si preferisce: Questi sono i figli di Giacobbe, che gli nacquero prima che tornasse da Pàddan-Àram da Isacco suo padre a Mamre.

Che sia così lo mostra il caso simile in 36:5,6: “Questi sono i figli di Esaù, che gli nacquero nel paese di Canaan. Esaù prese le sue mogli, i suoi figli, le sue figlie, tutte le persone della sua casa . . . se ne andò in un altro paese, lontano da Giacobbe suo fratello”. Tra le mogli di Esaù figura anche Basemat (36:2). Ora, in 28:8,9 è detto: “Esaù comprese che le donne di Canaan¹ non erano gradite a suo padre Isacco. Allora andò da Ismaele, e prese per moglie, oltre quelle che aveva già, Maalat², figlia d’Ismaele”. Ismaele “si era stabilito di fronte a tutti i suoi fratelli” (25:18), ovvero nei pressi dell’Egitto (cfr. 25:13-18). Quindi, l’espressione “i figli di Esaù, che gli nacquero nel paese di Canaan”, va letta insieme a “se ne andò in un altro paese” del v. 6, nel senso di ‘gli nacquero nel paese di Canaan e quando ne andò in un altro paese’. Ciò per il semplice fatto che “Reuèl, figlio di Basemàt, moglie di Esaù” (36:10) non poté nascere nel paese di Canaan perché Esaù prese in moglie Basemàt/Maalat solo dopo aver lasciato la Cananea ed essere giunto da Ismaele.

¹ Nel testo: “figlie di Cànnaan”, figlio di Cam e nipote di Noè (*Gn* 9:18;10:6; *1Cron* 1:8). In 27:46 sono dette “figlie di Het”, ovvero figlie del secondo figlio di Canaan.

² In 28:9 la moglie ismaelita di Esaù è chiamata **Maalat, figlia d’Ismaele e sorella di Nebaiot**; in 36:2 è identificata come **Basemat, figlia di Ismaele e sorella di Nebaiot**. Si tratta della stessa persona. Questa Maalat non va confusa con l’altra Maalat di 26:34, che era figlia di Elon l’ittita.

La migrazione di Debora, nutrice di Rebecca

24:59	“Così lasciarono andare Rebecca, loro sorella, e la sua nutrice con il servo d'Abraamo e la sua gente”
35:8	“Allora morì Debora, balia di Rebecca, e fu sepolta al di sotto di Betel, sotto la quercia che fu chiamata Allon-Bacut”

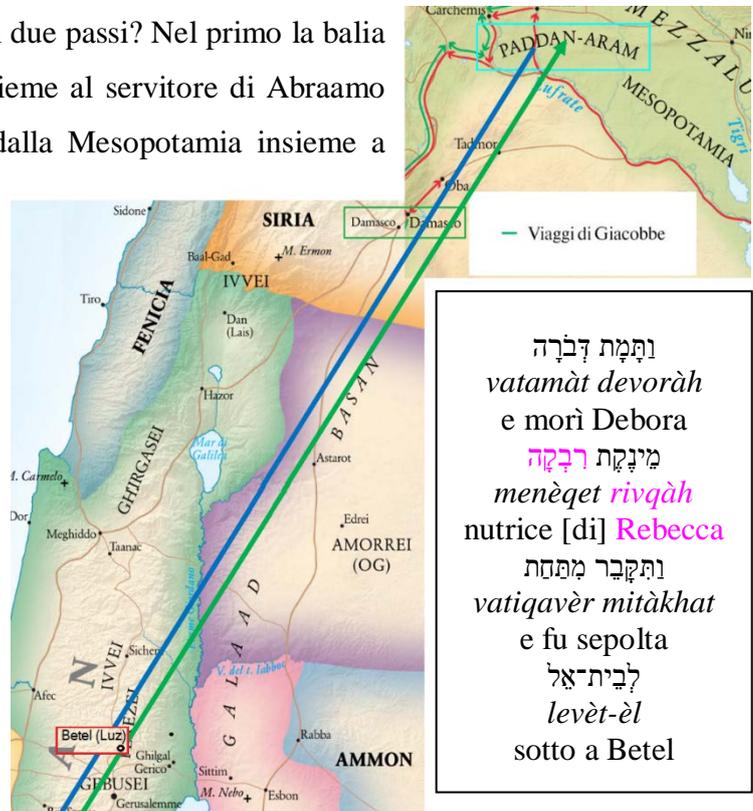
Che cosa hanno di contraddittorio questi due passi? Nel primo la balia di Rebecca migra dalla Mesopotamia insieme al servitore di Abraamo (cfr. 24:1-4,10,11). Nel secondo migra dalla Mesopotamia insieme a Giacobbe.

Per questa apparente contraddittorietà, lo studioso tedesco di scienze veterotestamentarie Otto Procksch (1874 - 1947), ritenne – senza alcuna base – che al posto del nome Rebecca si dovesse leggere Rachele.

Che dire? Che non possiamo escludere che la nutrice di Rebecca, dopo essere giunta in Canaan con il servitore di Abraamo, sia tornata per qualche ragione in Mesopotamia per poi giungere a Betel insieme a Giacobbe.

Noi non lo conosceremmo neppure il nome della balia di Rebecca, se Gn 35:8 non ce lo svelasse. La Bibbia non ci narra episodi della relazione tra le due donne. Possiamo però dedurre che Rebecca, portandola con sé nella sua nuova vita di moglie, le fosse molto affezionata. Possiamo anche immaginare come Debora stesse accanto a colei che aveva allevato, durante la sua gravidanza. Chissà se Rebecca condivise con lei gli emozionanti momenti di quando, finalmente incinta di due gemelli, “i bambini si urtavano nel suo grembo” (Gn 25:22). Pensando poi al ruolo di primo piano svolto da Rebecca nelle vicende dei suoi due figli Giacobbe e ed Esaù, ci rimane difficile pensare che Rebecca ne rimanesse all’oscuro. Tuttavia, le ipotesi rimangono ipotesi: la Bibbia tace al riguardo. L’unica informazione che la Scrittura ci dà di lei concerne la sua morte: “Allora morì Debora, balia di Rebecca, e fu sepolta al di sotto di Betel, sotto la quercia che fu chiamata Allon-Bacut”. - Gn 35:8.

Non sappiamo come siano andate le cose, per cui non si può parlare di contraddizione.



Le mogli di Esaù e la sua migrazione

Ben più complessa della precedente sarebbe la questione delle mogli di Esaù, se già non l'avessimo in parte risolta³.

26:34	“Esaù, all'età di quarant'anni, prese in moglie Giudit, figlia di Beerì, l'Ittita, e Basmat, figlia di Elon, l'Ittita”
28:9	Esaù “andò da Ismaele, e prese per moglie, oltre quelle che aveva già, Maalat, figlia d'Ismaele, figlio d'Abraamo, sorella di Nebaiot”
36:2,3	“Esaù prese le sue mogli tra le figlie dei Cananei: Ada, figlia di Elon, l'Ittita; Oolibama, figlia di Ana, figlia di Sibeon, l'Ivveo; e Basmat, figlia d'Ismaele, sorella di Nebaiot”

Qualche esegeta, senza accogliere l'idea che si tratti di contraddizioni vere e proprie – che non si addirebbero ad un'opera ispirata (2Tm 3:16a) –, parla di distrazioni dell'autore, che se non è zuppa è pan bagnato. E viene offerto anche un paragone, nientemeno che con un capolavoro della nostra letteratura: *I promessi sposi* di Alessandro Manzoni. Descrivendo la “modestia un po' guerriera delle contadine” di Lucia Mondella, la protagonista femminile, il Manzoni menziona i suoi “neri e giovani capelli” (II, 385); senonché, verso la fine del romanzo, parla dei suoi “capelli proprio d'oro” (XXXVIII, 435). Il fatto però che *Genesi* è molto meno estesa de *I promessi sposi* ci fa molto dubitare che nel caso dell'autore sacro possa trattarsi di dimenticanza. È invece possibile che egli si sia trovato di fronte a due tradizioni e, come sempre, le abbia accolte entrambe.

Vi è però un altro modo per risolvere la questione: analizzare, come di consueto, il testo biblico. *Gn* 36 risulta diviso in sezioni in modo netto. Le divisioni non sono semplicemente due (i discendenti di Esaù in 1-30 e la lista dei re che regnarono nel paese di Edom in 31-43). All'interno di queste sezioni troviamo altre piccole sezioni:

1) 1-30	1	“Queste [sono] le <i>toledòt</i> di Esaù”	<i>Toledòt</i> (תולדות), “generazioni”. Si tratta di genealogie-titoli che si trovano nei racconti storici. Viene detto “ <i>toledòt</i> di”, ma si parla dei loro discendenti ⁴ , non di loro.
	2,3	Le mogli di Esaù	
	4-8	I figli e la famiglia di Esaù	
	9	“Queste [sono] le <i>toledòt</i> di Esaù”	
	10-14	Figli di Esaù e figli dei figli di Esaù	“Capi di” (אֱלוֹפֵי, <i>alufè</i>). Si tratta di capitribù, sceicchi.
	15-30	I capi [tribù] dei figli di Esaù	
2) 31-43	31-39	I re degli edomiti	
	40-43	I capi [tribù] di Esaù	

In *Gn* 36, a ben vedere, troviamo la genealogia *sommara* dei discendenti di Esaù. Ciò si era già riscontrato con Ismaele: dopo la morte di Abraamo, si hanno notizie scheletriche sugli ismaeliti per poi passare esclusivamente alla storia di Isacco, con la quale continua la linea della promessa. Allo stesso modo, dopo la morte di Isacco si traccia brevemente la storia della gente di Esaù per passare poi a chi conta: Giacobbe.

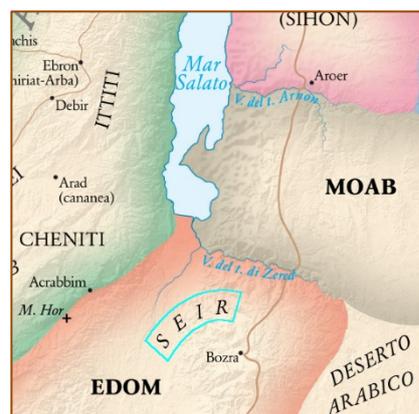
³ Vedi nota n. 2.

⁴ Nelle Scritture Ebraiche la storia di un uomo si attua nella sua posterità.

Nella nostra analisi scopriamo che nella piccola sezione di 36:4-8 (che riguarda i figli e la famiglia di Esaù) viene inserito un piccolo racconto relativo ad Esaù e alle sue mogli (vv. 6-8), che nulla ha a che fare con la genealogia di Esaù:

⁴ Ada gli partorì Elifaz, Basmat partorì Reuèl, ⁵ Oolibamà partorì Ieus, Ialam e Core. Questi sono i figli di Esaù, che gli nacquero nella terra di Canaan. ⁶ Esaù prese le sue mogli, i suoi figli e le sue figlie, tutte le persone di casa sua, il suo bestiame e tutti i beni che aveva acquistato nella terra di Canaan, e andò nella regione di Seir, lontano da suo fratello Giacobbe. ⁷ Non potevano stare insieme perché i loro beni erano troppo grandi: il loro bestiame era tanto numeroso che il territorio nel quale si trovavano non offriva pascoli sufficienti. ⁸ Così Esaù, chiamato anche Edom, si stabilì sulla montagna di Seir. – *TILC*.

Non a caso abbiamo detto “inserito”, perché questa piccola sezione appare come un’aggiunta postuma. In verità, tutto il capitolo 36 sembra un mosaico formato da tessere diverse inserite ad arte. Menzionando la regione montuosa di Seir, a sud del Mar Morto, si crea anche un collegamento con gli sceicchi orei⁵ poi menzionati in 29 e 30, i quali abitavano al tempo di Abraamo proprio quella regione (*Gn* 14:6). In seguito gli edomiti spodestarono e annientarono gli orei prendendone il posto. - *Dt* 2:12,22.



Questa inserzione dei vv. 6-8, che esula da tutte le altre disparate notizie sul popolo edomita e sugli sceicchi discendenti da Esaù, esce del tutto dalle informazioni genealogiche e crea un contrasto relativamente alle mogli di Esaù, delle quali si hanno due caposaldi:

26:34	“Esaù, all'età di quarant'anni, prese in moglie Giudit, figlia di Beerì, l'Ittita, e Basmat, figlia di Elon, l'Ittita”
28:9	Esaù “andò da Ismaele, e prese per moglie, oltre quelle che aveva già, Maalat, figlia d'Ismaele, figlio d'Abraamo, sorella di Nebaiot”

Per l'esegesi di questi due passi rimandiamo a quanto già esposto più sopra, alla fine di pag. 3:

“Questi sono i figli di Esaù, che gli nacquero nel paese di Canaan. Esaù prese le sue mogli, i suoi figli, le sue figlie, tutte le persone della sua casa . . . se ne andò in un altro paese, lontano da Giacobbe suo fratello” (36:5,6). Tra le mogli di Esaù figura anche Basemat (36:2). Ora, in 28:8,9 è detto: “Esaù comprese che le donne di Canaan non erano gradite a suo padre Isacco. Allora andò da Ismaele, e prese per moglie, oltre quelle che aveva già, Maalat, figlia d'Ismaele”. Ismaele “si era stabilito di fronte a tutti i suoi fratelli” (25:18), ovvero nei pressi

⁵ In *Gn* 36:2,3 (solo 2, nel *Testo Masoretico*) è detto di una delle mogli di Esaù: “Oolibama, figlia di Ana, figlia di Sibeon, l'Ivveo”; quest'ultimo era quindi il nonno materno di Oolibama. Secondo il v. 20 lei era invece una discendente di “Seir, l'oreo”. Come soluzione è stato proposto di intendere “Seir, il cavernicolo [הַחֹרִי (*hakhori*)]”, perché la parola חֹר (*chor*), scritta anche חור, significa “caverna”. Si aggiunga che in *Gs* 9:7 al posto di הַחֹרִי (*hakhuii*), “l'ivveo”, la *LXX* traduce τὸν χορραῖον (*tòn chorraìon*), “l'oreo” (l'aspirata gutturale ח, pronunciata come la *j* spagnola, è trascritta in geco χ, pronunciata allo stesso modo; in italiano c'è chi la traslittera con la *c*, traducendo “coreo” come *NR*).

dell’Egitto (cfr. 25:13-18). Quindi, l’espressione “i figli di Esaù, che gli nacquero nel paese di Canaan”, va letta insieme a “se ne andò in un altro paese” del v. 6, nel senso di ‘gli nacquero nel paese di Canaan e quando ne andò in un altro paese’. Ciò per il semplice fatto che “Reuèl, figlio di Basemàt, moglie di Esaù” (36:10) non poté nascere nel paese di Canaan perché Esaù prese in moglie Basemàt/Maalat solo dopo aver lasciato la Cananea ed essere giunto da Ismaele.

